



Mazapégul
a Rimini

di Davide Rondoni



Riprendiamo il cammino iniziato con la nostra nascita

Il Mazapégul torna sui suoi crinali. E chissà dove vagherà prossimamente... Il Meeting è finito lasciando una grande traccia nel cuore di una sacco di gente, ragazzotti e potentoni, fisici nucleari e cuochi, mazapégul e umani. Un poeta che è passato di qua, Jean Pierre Lemaire, ha detto in suo verso che si tratta sempre di «riprendere il cammino della propria nascita». E di certo il Meeting è un luogo dove questa ripresa è possibile, tra mistero e apparenze, tra cultura e affari, carità e politica, interessi e gratuità. Perché la vita è «una», unita, e deve riprendere sempre il cammino della propria nascita. Lo diceva un poeta, francese come Lemaire,

quasi cent'anni fa, Paul Claudel: conoscere è «co-nascere». Per questo i Mazapégul amano i posti come il Meeting dove pur tra le mille contraddizioni, vanità, debolezze, fraintendimenti che abitano la vita degli uomini in genere, è visibile un punto di ripresa sempre. La vera giovinezza non è infatti solo quella che si vede, affascinante e potente, nell'età di moltissimi dei partecipanti, ragazzi bellissimi e in piena fioritura. Ma la giovinezza è nella sorpresa di ritrovare, incontrare sempre tale punto di ripresa. Valido per tutti, con molta o poca fede, cristiani o musulmani, ricchi e poveri. Questo punto ha un nome. È un punto presente nella storia e si chiama Gesù il Nazareno. La razza quasi umana dei Mazapégul ha un rap-

porto speciale con quel tizio. Un rapporto non molto ben codificabile. Non una questione di regole e precetti. Ma una cosa di lacrime e sorriso, una cosa di ragione e impegno. Come si ha con un amico, un grande amico. E si sa, essere amici dei Mazapégul non è facile. Ci vuole qualcosa come un Dio. E come un uomo vero. Mentre scrivo i volontari cominciano lo smontaggio. Via gli stand, le sale, le sedie, i palchi, gli uffici, gli impianti... Il grande simpatico pachiderma riminese della Fiera ritornerà vuoto. Si spacchetta il Meeting. Ma la sorpresa rimane. Tra le mani di chi lo ha fatto e vissuto. E forse grazie anche a parole come queste consegnate a carta e al web, anche in cuori lontani e nuovi amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

